

“Non ci può essere progresso se le persone non hanno fiducia nel domani.”

Non è una frase mia. È una frase di John Fitzgerald Kennedy, quel presidente, morto troppo giovane, che lanciò negli Stati Uniti la nuova frontiera. Con le dovute proporzioni credo che questa frase si attagli perfettamente anche alla nostra situazione.

La regione che cominciamo a governare oggi è una regione che ha perso la fiducia nel domani. Una regione piena di talento imprenditoriale, che non investe, piena di giovani di talento, che non trovano lavoro, piena di talento creativo, che non viene sfruttato, piena di eccellenze tecnologiche e industriali, che non producono quel che dovrebbero in termini di benessere e progresso.

La Liguria oggi è una terra con tutti gli indici in negativo:

- disoccupazione più alta della media del Nord Italia;
- disoccupazione giovanile che sfiora il 50%;
- saldo negativo delle imprese, ogni anno ne chiudono più di quante ne aprono.

La Liguria oggi è una regione che corre dietro il futuro senza raggiungerlo. Una regione isolata, arretrata dal punto di vista infrastrutturale: in questi anni, in Lombardia, sono state costruite una autostrada, la Milano Brescia, la Pedemontana, il passante ferroviario, una nuova linea di metro, la nuova fiera, interi nuovi quartieri.

Potrei dire la stessa cosa per Firenze, per Torino, perfino per città del sud come Bari, certamente con problemi superiori ai nostri. Eppure anche lì hanno saputo recuperare la città vecchia: un tempo pericolosa e infrequentabile oggi è viva e vivace.

Perché non possiamo dire la stessa cosa per Genova e la Liguria? Eppure collocazione geografica, storia, capacità degli abitanti non sono certo inferiori a quelle delle città e delle regioni che ho citato.

In altre epoche la Repubblica di Genova dominava il mare e commerciava con il mondo. Le imprese di Genova fino ad un trentennio fa rappresentavano l'eccellenza tecnologica e industriale del nostro paese. Potremmo dire lo stesso in tutti i campi dello scibile umano: dal turismo alla cultura. La Liguria è stata una terra di eccellenze assolute e nulla impedisce che torni ad esserlo.

Eppure oggi il panorama è diverso, solo gli indici negativi sono in crescita:

- la pressione fiscale, di ogni livello;
- le attese nella sanità, lontana da essere quella eccellenza che pure è stata;
- la burocrazia per le imprese;
- i tempi di percorrenza autostradali e ferroviari.

Tutto questo in una regione difficile da un punto di vista ambientale, che ha vissuto negli ultimi anni disastri, alluvioni, morti e distruzione. Una regione che per la sua storia e i rischi che corrono i suoi abitanti dovrebbe avere il più moderno sistema di protezione civile d'Italia e che invece è all'anno zero. Dovrebbe avere un controllo e una gestione di fiumi e torrenti all'avanguardia, e invece è alla preistoria. Dovrebbe avere politiche contro il dissesto idrogeologico accurate e imponenti. Nulla di tutto questo.

Noi siamo qui per cambiare. E cambiare profondamente. Lo abbiamo promesso, ci giochiamo la nostra faccia, la mia faccia. Perché ne siamo convinti:

“ci sono dei rischi e dei costi in un programma d'azione, ma sono di gran lunga minori dei rischi e dei costi a lungo termine della confortevole inattività”.

Ancora una volta ho citato Kennedy per cercare di rendere l'idea di quanto profondo e ambizioso sia il nostro programma: ereditiamo una situazione difficile. E non voglio essere ingeneroso verso

chi ci ha preceduti né sottovaluto la difficoltà del governare. Questo non è il momento di giri d'onore e di piume del pavone: il centro destra è tornato a vincere le elezioni, ma quello che sappiamo davvero fare lo dimostreremo da oggi in poi.

Per questo chiedo alla mia maggioranza e soprattutto a chi ha avuto l'onore di sedere in questa giunta e poter lavorare per la regione il massimo sforzo. Non siamo qui per vivacchiare, siamo qui per cambiare la Liguria. A tutti chiedo non il massimo sforzo: di più. Per i prossimi cinque anni, 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno noi siamo al servizio di questa regione. Non sono ammesse scuse o giustificazioni. I cittadini che soffrono ogni giorno non le ammetterebbero, non le ammetterò io.

All'opposizione chiedo di giudicarci anche con durezza, ma di cogliere lo spirito dei tempi che gli elettori ci hanno indicato, di non sottrarsi a quel percorso di cambiamento che le urne hanno impresso a questa regione. Ci confronteremo, anche in modo duro, ma per quanto mi riguarda la porta del confronto costruttivo resterà sempre aperta. Le buone idee non hanno colore politico. Ma in questi anni, purtroppo, anche i pregiudizi non hanno avuto colore politico e sono stati troppi sia a destra che a sinistra. Alle opposizioni chiedo: apriamo oggi, insieme, una nuova era.

Parafrasando le parole di un grande ligure e un grande esempio per chiunque faccia politica, a destra e a sinistra, Sandro Pertini, vorrei ricordare che:

"Da noi deve partire l'esempio di onestà, di rettitudine e di impegno. Perché il popolo italiano ha sete di onestà, di impegno, e aggiungo di risposte. Su questo punto dobbiamo essere intransigenti prima verso noi stessi, se vogliamo poi esserlo verso gli altri".

Il programma dettagliato di questa amministrazione è già stato consegnato alla Presidenza del consiglio regionale ed è a disposizione di tutti i gruppi, della stampa, di chiunque abbia l'interesse e la pazienza di leggerlo. È quello stesso programma che avete sentito ripetere in campagna elettorale e che abbiamo intenzione di rispettare alla lettera.

Sappiamo che per certe cose occorrerà tempo, ma non siamo rimasti neppure in questo mese con le mani in mano: già entro questa settimana verrà sottoscritto un protocollo con il Dipartimento nazionale della protezione civile che darà una profonda scossa al nostro sistema delle emergenze. Abbiamo avviato quelle procedure legislative e attraverso i fondi stanziati anche questa settimana dall'Europa ci prepariamo in autunno a dare il via a quella pulizia e al dragaggio dei fiumi importante per limitare i danni delle piogge. Sappiamo che non sono interventi risolutivi, ma sono utili.

Entro fine mese firmeremo i protocolli con Palazzo Chigi per il terzo lotto dei lavori sul Bisagno e sempre entro fine mese Impregilo ci consegnerà i progetti dello scoltatore del Bisagno. Vorrei che alla cerimonia di consegna fosse presente anche il premier Renzi per continuare quella collaborazione istituzionale avviata subito dopo le elezioni con la visita al cantiere del Bisagno. L'ho chiesto a Renzi e mi ha detto che ci sarà.

Con Edoardo Rixi stiamo predisponendo i provvedimenti necessari affinché chi non ha avuto i risarcimenti dell'ultima alluvione per errori formali, possa comunque averli.

Stiamo avviando una necessaria due diligence sulla situazione della sanità per capire su quali risorse possiamo contare e di quali risorse abbiamo necessità per ridurre le liste d'attesa e innescare quella riforma virtuosa necessaria per riportare la sanità ligure all'eccellenza con costi sostenibili.

Abbiamo avviato quel percorso di collaborazione con le regioni vicine, a partire dalla Lombardia, fondamentale per lo sviluppo e le infrastrutture.

Abbiamo chiesto al Governo di garantire risorse e tempi per la realizzazione del Terzo Valico e in questo senso ho avuto rassicurazione dal premier Renzi che i piani per questo collegamento strategico non cambieranno.

Si tratta di un primo piccolissimo passo. Ma Mao diceva che anche la più lunga delle marce comincia sempre con un passo. Io credo sia un passo nella giusta direzione anche se la meta resta lontanissima.

Occorre sbloccare e finanziare tutte le opere che la regione attende da anni: la Gronda, la ferrovia del Ponente, la Pontremolese, la grande diga esterna del porto e tutte le altre.

Occorre far partire anche tutte quelle opere strutturali immateriali di cui la regione deve dotarsi per essere competitiva: la banda larga, le zone wi-fi. Qui manca anche il segnale sotto le gallerie autostradali.

Occorre riformare il dedalo di società pubbliche e riformare la struttura della regione in modo da liberare risorse e fare efficienza

con i soldi risparmiati. Bisogna ridurre le tasse alle imprese che investono e ridurre anche la burocrazia. Meno leggi, meno regolamenti, meno uffici, meno controlli: efficaci, rigorosi, ma un imprenditore non può vivere e prosperare facendo lo slalom tra pratiche uffici e controlli.

Bisogna ridare ai liguri una sanità che non li costringa ad emigrare per curarsi e bisogna farlo a costi sostenibili. Bisogna dare al turismo ligure le stesse prospettive di crescita e gli stessi strumenti della costa francese o spagnola: più infrastrutture, più servizi, più risorse. Un aeroporto funzionante, collegamenti funzionanti, magari anche via mare: siamo una regione con centinaia di chilometri di costa senza collegamenti marittimi da un posto all'altro.

Potrei andare avanti all'infinito. Nel programma consegnato troverete i dettagli dei problemi e anche delle soluzioni su cui confrontarci. Un confronto che, come ho detto in campagna elettorale, deve essere aperto, oltre questo consiglio. Per questo, nei prossimi giorni, chiamerò imprenditori, associazioni, commercianti, sindacati per sedersi con noi ad una serie di tavoli e costruire insieme un modello di sviluppo. Tutti, non solo la politica, sono chiamati a cambiare passo e ad assumersi le proprie responsabilità se vogliamo che questa regione, che questo paese riparta.

Appena sono stato eletto Presidente sono stato chiamato ad inaugurare una manifestazione di un giornale, la Repubblica, che certamente non mi è vicino per cultura e posizione politica, ma che certamente è un grande riferimento editoriale del nostro paese. Si chiama "La Repubblica delle idee". Ho chiesto al direttore Ezio Mauro di poter usare lo stesso slogan perché vorrei davvero che Genova e la Liguria, come ai tempi delle repubbliche marinare, potessero tornare ad essere quella fucina di idee, di innovazione e di coraggio che sono mancati in questi anni.

Idee e coraggio per costruire una nuova speranza. C'è un film che mi è sempre piaciuto e che avrò visto, a pezzi, decine di volte: Caccia ad ottobre rosso. Lo ricorderete, è la storia della fuga in occidente, verso la libertà, di un sommergibile russo. C'è un personaggio nel film, il capitano Ramius, che incarna tutta la saggezza, la profondità, l'equilibrio, di chi va per mare. Sul finire del film, mentre il sommergibile arriva in America, nel mondo libero, il capitano cita il genovese più famoso nel mondo, Cristoforo Colombo:

"Il mare concederà a ogni uomo nuove speranze, come il sonno porta i sogni".

Se tra cinque anni potremo dire la stessa cosa, se tra cinque anni potremo dire di aver dato ad ogni donna, uomo, ragazzo una nuova speranza, potremo dire di aver contribuito a costruire una nuova Liguria e avremo vinto insieme la nostra sfida.

Rimettiamoci in viaggio.

Grazie a tutti.